

«Noi siamo pronti. Mancano le fiale»

La sindaca di Lentate: la Regione ci nega la fornitura, anziani costretti a faticose trasferte

LENTATE SUL SEVESO
di Gabriele Bassani

«Su questa battaglia per l'apertura dei centri di vaccinazione locali come quello di Lentate, andrò fino in fondo e non intendo arretrare di un millimetro perché questo è quello che mi chiedono tutti i giorni i cittadini». La sindaca di Lentate Laura Ferrari è molto determinata e ha deciso di muoversi anche fuori dagli schieramenti politici firmando, lei che è di Forza Italia, la lettera con cui si chiede ai vertici regionali di non rinunciare ai centri vaccinali attivati direttamente dai territori in collaborazione con i medici di famiglia, come appunto quello di Lentate, già pronto e che avrebbe dovuto cominciare le somministrazioni di qui a qualche giorno. Una lettera che porta la firma di molti altri sindaci brianzoli, del Partito democratico, di liste civiche, di Forza Italia ma non della Lega.

«Non dev'essere una questione politica, questa è una battaglia per risolvere un problema concreto che hanno i nostri cittadini. Abbiamo preparato



La sindaca Laura Ferrari: «È un'ingiustizia»

tutto al meglio, con spazi adeguati, medici e decine di volontari, per parte ci servono solo i vaccini e settimana scorsa ci è stato detto che non sarà possibile garantire le forniture necessarie per fare qui le iniezioni, mentre i nostri anziani vengono convocati a de-

cine di chilometri di distanza. La ritengo un'ingiustizia enorme e di fronte alle ingiustizie sono abituata a non fermarmi e a non guardare nessuno schieramento politico».

Critico nei confronti della lettera firmata dai sindaci, l'assessore regionale leghista Andrea Monti, che spiega: «Regione Lombardia sta varando la mappa dei futuri centri vaccinali, anche in accordo con il nuovo sistema di gestione delle prenotazioni creato dal Governo e gestito da Poste. Giusto discuterne, sbagliato polemizzare. Questa lettera è un'azione strumentale e politica. I sindaci della Lega hanno saputo della lettera quando era già scritta, poche ore prima che qualche sindaco apparisse davanti ai microfoni delle tivù, naturalmente già convocate. Il fatto che qualche singolo primo cittadino di Forza Italia abbia posto la firma al documento rimane nella piena libertà del singolo, ma lo considero un errore. Perché o rimaniamo uniti, destra, sinistra e centro, oppure sarà molto più difficile sconfiggere il vero nemico, che è il Covid e non la Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietrofront di Ats. Medici di famiglia e volontari erano già pronti

Contrordine: niente hub in via 25 Aprile

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Niente hub in via 25 Aprile a Vimercate, il rush finale della vaccinazione degli over 80 sarà concentrato in ospedale. Così ha deciso Ats, che da domenica smista gli ultraottantenni convocati a migliaia con messaggi e telefonate da Aria, il portale regionale da settimane al centro della bufera per i disguidi organizzativi, pazienti spediti lontano da casa per ricevere la dose e ritardi nelle convocazioni. Era tutto pronto, medici di famiglia e volontari di pronto soccorso si erano già mobilitati, ma ieri è arrivato il contrordine. E la macchina organizzativa ingrana la quarta, si fanno punture dalle 10.30 alle 19 non stop, ritmi che hanno permesso di arrivare a 45mila iniezioni, quasi 17mila sui nonni. Numeri che superano la soglia del 50% se si guarda alla provincia, con 74mila anziani registrati per l'immunizzazione. Mentre la campagna accelera, non cala la pressione sugli ospedali, i ricoverati ieri erano 338, contro i 329 di martedì. Un altro preoccupante balzo in avanti.

«La curva non scende, speravamo di raggiungere il picco questa settimana - dice la Direzione - ma non ci siamo ancora, purtroppo. Eppure la zona ros-



sa dovrebbe dare i suoi effetti». Vimercate ha raggiunto i livelli della prima ondata con 178 degenti, a Desio sono 99, a Carate 40, 17 dei totali sono in gravissime condizioni in terapia intensiva, altri 16 sono sotto al casco per respirare.

Il bilancio della pandemia sul territorio è pesante: da febbraio dell'anno scorso i morti sono stati 500, i malati curati nei tre poli aziendali 3.500. Uno sforzo senza precedenti che in quest'ultimo attacco del virus si coniuga con la prosecuzione per quanto possibile di visite e interventi. A differenza di un anno fa ambulatori e corridoi

non sono deserti, anche se l'ingresso è contingentato e avviene solo su prenotazione. Si punta sulla telemedicina e i pazienti si adeguano ma tornano pure in presenza. Anche grazie alle corsie separate che isolano i positivi tenendoli a distanza da chi non è entrato in contatto con l'infezione.

Le perdite sono importanti, il 30% dell'attività di routine è stato cancellato dal Sars-CoV2 e non si potrà recuperare «perché l'epidemia impedisce di tornare ai nostri livelli abituali di attività». Cioè, 2,8 milioni di visite l'anno e 39mila ricoveri, ridotti rispettivamente a 1,1 milioni e 33mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



Al San Gerardo

«Tre ore ammassati e poi rimandati a casa»

Difficoltà e rallentamenti nelle vaccinazioni per gli over 80 lunedì pomeriggio al San Gerardo dove, durante l'attesa prima dell'accettazione, ci sono state tensioni. Ieri è stato diffuso sui social un video girato verso le 18.30 nella sala d'attesa, che è poi stato rilanciato dal consigliere comunale di Civicamente Paolo Piffer col titolo «Caos vaccini a Monza». «Situazione fuori controllo al San Gerardo per i vaccini over 80 - è il commento dell'autore del video - È un delirio. Tutti ammassati. Nessuno sa dove andare. Dopo tre ore di attesa molti sono stati mandati a casa perché il sistema ha convocato più persone rispetto alle dosi disponibili. I medici e gli infermieri sembravano stremati». Ieri l'Asst Monza si è scusata chiarendo che lunedì «è stata una giornata particolare legata all'apertura delle linee vaccinali con vaccini differenti, Astrazeneca, Pfizer e Moderna. I tre vaccini hanno indicazioni diverse e la procedura di accettazione, a seconda del vaccino, è risultata più complicata. Come si vede dal video infatti, i problemi si sono verificati solo nella fase di accettazione, ma in quella di anamnesi e vaccinazione i pazienti erano correttamente gestiti». Inoltre la Direzione dell'ospedale chiarisce che da qualche giorno gli appuntamenti sono concentrati dalle 14 alle 18 e non nell'arco delle 12 ore, mentre «per far fronte alla situazione stiamo agendo su diversi fronti considerando che giornalmente vacciniamo circa 1.300 persone e quindi, con un tale volume, è possibile sporadicamente che avvengano difficoltà». Si sta organizzando una distribuzione degli appuntamenti più uniforme, sono stati aperti due separati punti di accesso e c'è in programma di effettuare all'ospedale Vecchio parte della programmazione degli over 80».

M.Ag.

Seregno



Niente dosi per il Centro allestito ma bloccato

«Avremmo potuto vaccinare 300 persone al giorno per 6 giorni a settimana. Invece non solo siamo in attesa delle dosi, ma assistiamo alla convocazione dei nostri concittadini over 80 fino a Milano». Il sindaco Alberto Rossi non nasconde la rabbia: «Il nostro centro allestito in via Briantina è pronto ma ancora chiuso. Casi simili a Lentate, Lissone, Muggiò, Cesano». Seregno si era mossa già a gennaio. «Lunedì 22 marzo ci è stato comunicato che sabato 27 avremmo potuto dare il via alla vaccinazione». Poi invece l'altolà.

Seveso

«Serve un servizio di trasporto per i nonni convocati a Milano»

Lunedì molti over 80 anni di Seveso e dintorni hanno ricevuto la convocazione per il vaccino a Milano, in via Procaccini. Lo denunciano Pd e Lista Civica: «Chiediamo che il sindaco e la Provincia attivino un servizio di trasporto protetto verso Milano a tutti gli anziani che ne fanno richiesta. Inoltre chiediamo che il centro vaccinale di Meda venga messo nelle condizioni di funzionare con l'aiuto di tutti. Serve una collaborazione sovramunicipale, perché sia operativo quanto prima a servizio di tutta la Brianza Nord Ovest».

«Perché i nostri residenti non sono vaccinati qui?»

Dopo la polemica sulla chiusura del Centro nel weekend per mancanza di utenti il sindaco: «Colpa di Aria, i miei over 80 chiamati anche a 50 km di distanza»

VERANO BRIANZA
di Sonia Ronconi

Il centro vaccini «ha riaperto e funziona regolarmente, ma neppure al 50 per cento, gli immunizzati oggi sono 250 a fronte di 600 dosi disponibili. Sabato era stato chiuso solo perché tutte le persone prenotate avevano ricevuto il vaccino già la mattina e non c'erano altre previste per il pomeriggio e la domenica. Perché quindi tenere il centro aperto?», spiega il sindaco Massimiliano Chiolo, ieri circondato da alcune televisioni che hanno voluto approfondire il "caso Verano", col centro chiuso tre giorni nonostante avesse mille dosi AstraZeneca in frigorifero perché non erano arrivate dalla Regione le liste coi nomi delle persone da vaccinare.

«Di fatto abbiamo ancora disponibili un migliaio di vaccini, per i prossimi tre giorni - continua Chiolo -. Abbiamo chiesto anche di poterli usare per i nostri anziani, invece ci è stato detto di no: così accade che la Regione mandi altrove i nostri residenti over 80 e quindi spesso devono rinunciare ad andare a vaccinarsi. Sono arrivate molte segnalazioni di questi casi in Comune».

C'è chi non ce la fa a spostarsi, come la signora Maria Luisa, 82enne: «Sono stata convocata

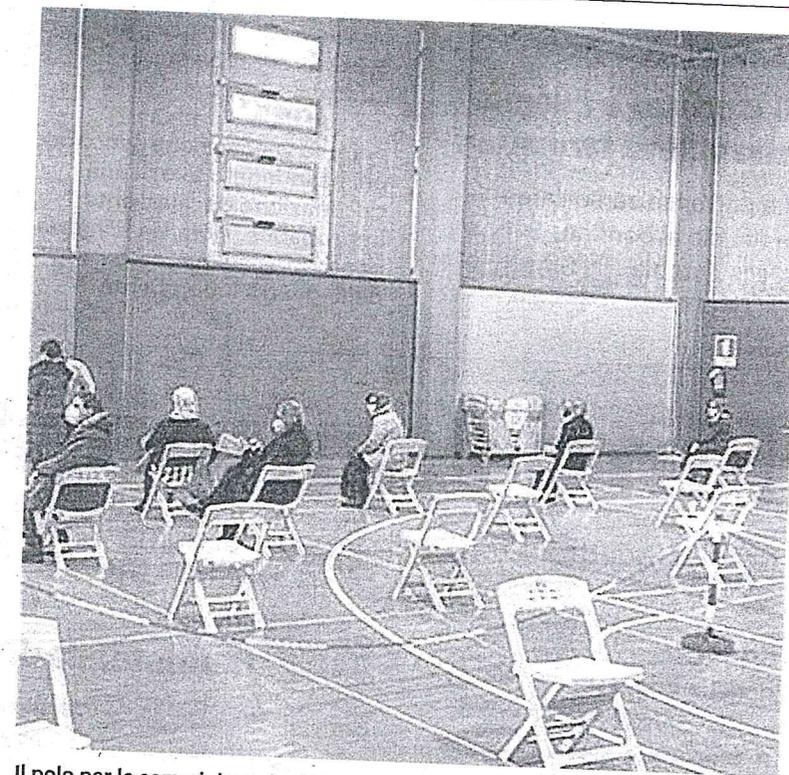
MASSIMILIANO CHIOLÒ

«Ieri 250 in lista
molti da fuori
provincia
Neanche il 50%
delle dosi disponibili»

dalla sera alle 21 alla mattina a Pieve Emanuele (quasi 50 km di distanza, ndr) e non ho trovato nessuno che potesse accompagnarmi». Un paradosso quando c'è una struttura sotto casa.

Ma cosa è successo? «Il Sistema sanitario regionale lombardo prende gli appuntamenti tramite Aria per coloro che hanno prenotato e quindi sono stati messi in lista d'attesa - spiega il sindaco -. Ieri erano previste solo 250 persone, anche da fuori provincia. Tutto si è svolto in maniera regolare. Anche grazie ai 150 volontari in servizio, oltre agli uomini della Protezione civile e al personale sanitario del Policlinico di Monza».

Prosegue Chiolo: «Il Policlinico merita un plauso per il lavoro che sta svolgendo e per aver scelto il nostro piccolo Comune



Il polo per le somministrazioni ha aperto l'8 marzo al Palazzetto dello sport

per un servizio fondamentale per la cittadinanza. Un grazie al direttore Alfredo Lamastra che sta seguendo l'operazione vaccini sul campo. Piuttosto, perché il Sistema sanitario non chiede la residenza delle persone che debbono essere vaccina-

te? Come sindaco a chi mi devo rivolgere per non mandare i miei ultraottantenni a Lecco o a Como o chissà dove? Perché chi risiede a Verano non può beneficiare del nostro servizio? Quanto al resto - ripete - sono sterili polemiche».